

RIASSUNTI E PAROLE CHIAVE
ABSTRACT AND KEY WORDS

APM – Archeologia Postmedievale, 22, 2018

L'archeologia della Prima Guerra Mondiale. Scenari, progetti, ricerche / The archaeology of the First World War. Research background, projects and case studies

Anno di stampa: 2020

ISBN: 9788878149588

e-ISBN: 9788878149595

MARCO MILANESE (Università di Sassari – Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione), *Non solo Battlefield Archaeology. Note introduttive per un'archeologia della I Guerra Mondiale*, pp. 13-20.

Summary

Not just battlefield archaeology. Introductory notes for an archaeology of the First World War This paper offers a summary of the different approaches that have been applied in Europe to the study of the material evidence of World War I, starting from the end of this conflict, up until today. Over the course of a century, there have been significant changes in the attitude that European states and local communities have had towards the heritage that is made up of the remains of the conflict. Since the 1920s, the application of archaeological research methodologies has also intensified in the treatment of the remains of World War I, in particular by making a more extensive use of preventive archaeology. A progressive maturation of the archaeological approach has widened the perspective from that of the correct recovery of remains left on battlefields or documentation of individual traces to the study of war landscapes, also with the use of remote sensing and Lidar maps of environmental transformations. The role that collective memory assigns to the events of the Great War has sparked a strong interest in the discovery of mass graves of soldiers who died in France, as well as in Italy in the Eastern Alps, where high altitude glaciers allowed the conservation of organic materials, such as wood and the cloth of military uniforms. In conclusion, the issue of war tourism is discussed, for example, the question of how the archaeology of recent conflicts can also be considered like a social need for history, a sort of "social obligation" of communities, in relation to their specific collective identity.

Keywords: Landscapes of conflicts, World War I, Public History, Preventive Archaeology, Capitalization of memory.

Riassunto

L'articolo propone una sintesi sui diversi approcci che in Europa sono stati riservati alle testimonianze materiali della I Guerra Mondiale, a partire dalla fine di questo stesso conflitto, fino a oggi. Nel corso di un secolo, la mentalità ha subito trasformazioni profonde, nel rapporto che gli Stati europei e le comunità locali hanno avuto nel tempo con il patrimonio costituito dai resti del conflitto. Dagli anni Novanta del XX secolo, si è intensificata l'applicazione delle metodologie della ricerca archeologica anche

ai resti della I Guerra Mondiale, in particolare grazie all'archeologia preventiva. Una progressiva maturazione dell'approccio archeologico ha allargato la prospettiva da quella del corretto recupero di resti di caduti nei luoghi degli scontri o documentazione di singole tracce allo studio di veri e propri paesaggi di guerra, anche con l'uso del telerilevamento e di mappe Lidar delle trasformazioni ambientali. Il ruolo che la memoria collettiva assegna ai fatti della Grande Guerra ha acceso un forte interesse per il ritrovamento di fosse comuni di militari caduti in Francia, così come in Italia nelle Alpi Orientali, dove i ghiacciai in alta quota hanno permesso la conservazione di materiali organici, in particolare il legno e la stoffa delle uniformi militari. Si discute infine il tema del turismo di guerra e quanto l'archeologia dei conflitti recenti possa essere considerata anche un'esigenza sociale di storia, una sorta di "obbligo sociale" delle comunità, in rapporto alla propria specifica identità collettiva.

Parole chiave: Paesaggi dei conflitti, I Guerra Mondiale, Public History, Archeologia Preventiva, Patrimonializzazione della memoria.

YVES DESFOSSÉS (Conservateur général du Patrimoine, Chargé de mission Archéologie des conflits contemporains, Directions régionales des Affaires Culturelles Hauts de France et Grand Est Ministère de la Culture), *L'archéologie de la Grande Guerre en France : une discipline récente pour quels enjeux?*, pp. 21-46.

Summary

The Archaeology of the Great War in France: Challenges for a New Discipline? At the end of the 1980s, with the construction of great public works like the autostrada and the high velocity train, preventive archaeology began to involve large rural areas. In regions to the north and east of France, archeologists became occupied with the "rediscovery" of artifacts related to the First World War in the areas along the front (*fig. 1*). In the regions where traces of the conflict had been completely cancelled by the return to agricultural activity immediately after the war and by a frenetic industrialization, this unexpected confrontation with the remains of an era which was not yet part of the field of classical research and was practically unknown to archeologists raised many questions and concerns. Indeed, besides the fact that the archeologists were not able to evaluate the importance and the interest of the objects that were discovered, these latter were

particularly numerous and seemed to upset the normal frequenting of the sites. On the other hand, did the study of this period which is so close to us in time and to which an enormous quantity of documents is associated really require their intervention? But the profession of archeologist itself presumes a certain amount of instinctive curiosity beyond the origin and dating of artifacts. Consequently, a few archeologists for whom the debate concerning the interest in the archaeology of the Great War could not be closed so quickly, became interested in those traces which had initially been considered cumbersome artifacts. It took almost ten years for their questions to take shape and to determine the main confines of research on this specific kind of archaeology. Over the next decade they identified two main lines of research which were soon to be revealed as important sources of information for our understanding of the conflict, thanks to the increase in the number of field operations conducted in this area and, no doubt, new directives will emerge from new research projects. At the end of the celebrations for the Centennial, the archaeology of the Great War became a recognized field of research: archaeology which is preventive but also programmed, which increasingly is concerned with the issues related to all the old conflict zones. In this paper, by presenting some emblematic examples of excavations involving this subject, we will attempt to delineate the history of the foundation of this discipline and the main role that field research has had in the definition of the problems which now determine the research along the old directives of the front and behind the lines.

Keywords: Archaeology, the Great War, France.

Riassunto

L'archeologia della Grande Guerra in Francia: quali sfide per una disciplina recente? Alla fine degli anni Ottanta, con le grandi opere (autostrade, TGV), l'archeologia preventiva comincia a occuparsi di ampi spazi rurali. Nelle regioni a Nord e a Est della Francia, gli archeologi si confrontano allora con la "riscoperta" dei reperti legati alla Prima Guerra mondiale nelle zone del fronte (fig. 1). Negli spazi dove le tracce del conflitto erano state accuratamente cancellate dal ritorno all'agricoltura dell'immediato dopoguerra e da una frenetica industrializzazione, questo inaspettato confronto con i resti di un'epoca che non rientrava ancora nel campo delle indagini classiche e che era poco conosciuta dagli archeologi, non è stato privo di preoccupazioni e interrogativi. Infatti, oltre al fatto che gli archeologi non erano in grado di valutare l'importanza e l'interesse degli elementi riportati alla luce, questi ultimi erano particolarmente numerosi e sembravano sconvolgere le eventuali frequentazioni presenti sullo stesso luogo. D'altra parte, lo studio di questo periodo così vicino a noi e al quale è già associata un'enorme documentazione, davvero necessitava del loro intervento? Ma lo stesso mestiere di archeologo presuppone una dose di curiosità istintiva, al di là delle origini e della datazione dei reperti rinvenuti. Alcuni archeologi, per i quali il dibattito sull'interesse di una archeologia della Grande Guerra non poteva essere

chiuso così rapidamente, si sono quindi interessati a quelle tracce che inizialmente erano state ritenute ingombranti. Sono stati necessari quasi 10 anni per dare corpo ai loro interrogativi e fissare le grandi linee di ricerca su questo oggetto così specifico dell'archeologia. Nel corso del decennio successivo, due grandi assi di ricerca, che si sono rivelati fonte di informazioni preziose per la nostra comprensione del conflitto, sono stati identificati, grazie al moltiplicarsi delle operazioni sul campo in questo ambito, e senza dubbio altre piste di ricerca emergeranno in occasione di nuove indagini. Al termine delle celebrazioni del Centenario, l'archeologia della Grande Guerra è diventata un campo della ricerca archeologica a pieno diritto: archeologia preventiva, ma anche programmata, che si occupa sempre più delle problematiche che riguardano l'insieme delle antiche zone di conflitto. Cercheremo qui attraverso alcuni esempi di scavi emblematici su questo tema, di tracciare la storia della fondazione di questa disciplina e il ruolo principale che hanno avuto questi interventi sul campo, nella definizione delle problematiche che guidano attualmente le ricerche sulle vecchie linee del fronte e sulle retrovie.

Parole chiave: Archeologia, Grande Guerra, Francia.

Résumé

A la fin des années 1980, l'archéologie préventive va peu à peu investir de larges espaces ruraux par le biais des grands travaux (autoroutes, TGV). Dans les régions du Nord et de l'Est de la France, les archéologues vont alors être confrontés à la « redécouverte » des vestiges liés à la Première Guerre mondiale sur les zones de front (fig. 1). Dans des paysages où les traces des combats avaient été soigneusement effacées par les remises en culture de l'immédiat après-guerre et une industrialisation galopante, cette confrontation inattendue avec les vestiges d'une époque qui n'entrait pas alors dans leurs champs d'investigation classiques et qu'ils connaissaient mal n'a pas été sans leur poser soucis et interrogations. En effet, outre le fait qu'ils n'étaient pas à même d'évaluer l'importance et l'intérêt des éléments mis au jour, ces derniers étaient particulièrement nombreux et semblaient perturber les éventuelles occupations antérieures présentes au même endroit. Par ailleurs, l'étude de cette période, si proche de nous et à laquelle une énorme documentation est déjà associée, nécessitait-elle vraiment leur intervention? Mais le métier même d'archéologue suppose d'être doté d'une curiosité instinctive et ce quelles que soient l'origine et la datation des vestiges mis au jour. Quelques archéologues, pour qui le débat sur l'intérêt d'une archéologie de la Grande Guerre ne pouvait être clos aussi rapidement, se sont donc penchés sur ces traces, tout d'abord considérées comme encombrantes. Près de 10 ans ont été nécessaires pour donner corps à leurs interrogations et fixer les grandes lignes de la recherche sur ce sujet bien particulier de l'archéologie. Au cours de la décennie suivante, deux grands axes de recherche, porteurs d'informations précieuses pour notre compréhension du conflit, ont été identifiés grâce à la multiplication des opérations de terrain sur le sujet. Et à n'en pas douter, d'autres pistes de recherche émergeront à l'occasion de nouvelles inves-

tigations. Au terme des commémorations du Centenaire, l'archéologie de la Grande Guerre est devenue un domaine de la recherche archéologique à part entière ; archéologie préventive mais aussi programmée, s'emparant de plus en plus de ces problématiques sur l'ensemble des anciennes zones de combats. Nous allons essayer de retracer ici, par le biais de quelques exemples de fouilles emblématiques pour le sujet, l'histoire de la fondation de cette discipline et le rôle majeur qu'ont tenu ces interventions de terrain dans la définition des problématiques qui guident désormais les recherches sur les anciennes lignes de front et leurs arrières. *Mots clés*: Archeologia, Grande Guerra, Francia.

LUIGI MAGNINI, GIULIA ROVERA, ARMANDO DE GUIO, ANDREA MARRA (Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica – Università degli Studi di Padova), *20 anni al fronte: indagini archeologiche della e attraverso la Grande Guerra sugli Altopiani Veneto-Trentini*, pp. 47-56.

Summary

Twenty years at the front: archeological research on the "Great War" in the Venetian-Trentine plateau. In recent decades, there have been major developments in the methods used for interpreting and studying events related to the First World War, and new stimuli and perspectives have also been provided by archaeology itself. The intent of the archaeology of the Great War is to analyze the formation dynamics of the warscape (i.e. the landscape of war) and to understand its impact through archaeological methods and techniques. The research conducted on this topic by the University of Padova in the last 20 years was mainly devoted to the investigation of the Italian pre-Alpine front. Specifically, this paper presents the results obtained in the multidisciplinary investigation of the Austro-Hungarian defense line *Winterstellung* on the Sette Comuni Plateau (Vicenza, Italy). This trenching system had a significant impact on the archaeological sites in the area, and damaged their stratigraphy. In this paper, we will present the data related to the excavation of a portion of the trenching system and the half-sections of two shell craters that allowed us to clarify the natural and anthropic processes involved in the post-depositional history of these structures after the conflict.

Keywords: First World War, Italian Front, Conflict Archaeology, Stratigraphic Excavation, Formation Processes.

Riassunto

Negli ultimi decenni, si è assistito a uno sviluppo nel modo di percepire e studiare gli eventi correlati alla Prima Guerra Mondiale, e nuovi slanci e prospettive sono stati forniti anche dall'archeologia. Il filone di ricerche dell'archeologia della Grande Guerra mira infatti ad analizzare le dinamiche di formazione del *warscape* (cioè il paesaggio di guerra) e il suo impatto sul territorio attraverso metodologie proprie della ricerca archeologica. L'attività di ricerca svolta in questo ambito dall'Università degli Studi di Padova negli ultimi vent'anni ha interessato il fronte prealpino italiano. Nello specifico, questo contributo presenta i

risultati ottenuti nell'indagine multidisciplinare della linea difensiva austro-ungarica *Winterstellung* sull'Altopiano dei Sette Comuni (VI). Il passaggio di questa linea trincerata impattò significativamente sulle preesistenze archeologiche, sconvolgendone i depositi. Verranno qui presentati i dati dello scavo stratigrafico di un tratto di linea trincerata e dell'emiscavo di due buche di bomba che hanno permesso di mettere in luce le dinamiche post-deposizionali obliterative naturali e le bonifiche antropiche che hanno interessato le evidenze belliche a partire dalla fine del conflitto.

Parole chiave: Prima Guerra Mondiale, Fronte Italiano, Archeologia della Guerra, Scavo Stratigrafico, Processi Formativi.

LUCA BEZZI, ALESSANDRO BEZZI, RUPERT GIETL, GIUSEPPE NAPONIELLO, KATHRIN FEISTMANTL (Arc-Team, Cles (TN)), *Archeologia del Conflitto Moderno. Un approccio alla disciplina basato sulla Field Archaeology*, pp. 57-70.

Summary

The Archaeology of Modern Conflict: a Disciplinary Approach based on Field Archaeology. The main purpose of this paper is to analyze World War I (the Great War) from an archeological point of view in general, and the field methodologies, in particular. This text represents a re-edition of the chapter dedicated to this topic in the book "*Val di Non. Sguardi sulla Grande Guerra. Arte, storia, cinematografia, archeologia, propaganda e testimonianze a cento anni dalla fine della Prima guerra mondiale*". Thanks to the kindness of the editors, the paper has been revised using a more technical language and is therefore re-proposed in a more general perspective and, given a new context of publication. Nevertheless, the general structure of the original text is respected, starting from an introduction about the various branches of archaeology that deal with the study of armed conflicts. Further on, some chapters will illustrate the main techniques that archaeology uses on the field to meet the specific needs of different environments (a common situation for the study of sites related to the First World War). We will therefore describe the specializations of Aerial Archaeology, Glacial Archaeology, High Mountain Archaeology, Underwater Archaeology, and Speleology, maintaining the thematic perspective of the Great War. In conclusion, there is a short chapter analyzing the state of the art in Near Eastern Archaeology, as an example of a geographic archaeological sector in which the topic of the Great War starts to be considered. The Near and Middle East represent, in fact, the first non-European territory in which the Great War has been analyzed in official archaeological contexts and according to the standard methodologies.

Keywords: Aerial Archaeology, Glacial Archaeology, High Mountain Archaeology, Underwater Archaeology, Speleology.

Riassunto

Da un punto di vista archeologico, le branche della disciplina che si occupano a vario titolo della Grande Guerra

sono molteplici e legate sia a differenti approcci tecnici, dovuti al fatto di privilegiare determinate metodologie piuttosto che altre, sia ad aspetti più prettamente geografici, derivanti cioè dall'impostazione adottata dalle diverse "scuole" specializzate in questo ambito (o in ambiti più generici, ma comunque collegati alla tematica specifica della guerra). I primi esempi di queste "scuole" vanno ricondotti agli ambienti anglofoni del Regno Unito e degli Stati Uniti d'America, ma, più recentemente, nuovi centri di un certo interesse, piuttosto autonomi nei contenuti, possono essere riconosciuti anche in Francia, in Italia e in altri paesi europei. Lo scopo di questo contributo, però, non è tanto quello di entrare nel dibattito sulla corretta terminologia da applicare alla branca specialistica dell'archeologia deputata allo studio della Grande Guerra, quanto quello di soffermarsi su uno degli aspetti più peculiari di questo settore: l'estrema varietà ambientale degli scenari operativi. Per questo motivo verrà privilegiato il punto di vista della *Field Archaeology*, descrivendo le principali discipline coinvolte nelle attività sul campo, ovvero l'Archeologia Aerea, l'Archeologia Glaciale, l'Archeologia di Alta Montagna, l'Archeologia Subacquea e la Speleoarcheologia. La parte conclusiva dell'articolo verrà, invece, dedicata ad una breve analisi di una branca archeologica di stampo geografico, ovvero l'Archeologia Orientale. Questa volta si tratterà di analizzare non tanto l'impronta metodologica derivante dall'adozione di tecniche privilegiate da una particolare "scuola archeologica", quanto la prima, tra le branche della disciplina che si occupano di contesti extra-europei, in cui si sia affrontato, in anni recenti, la tematica delicata della Prima Guerra Mondiale. *Parole chiave:* Archeologia Aerea, Archeologia Glaciale, Archeologia di Alta Montagna, Archeologia Subacquea, Speleoarcheologia.

GIULIANO DE FELICE (Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Foggia), *Il campo di prigionia di Casale (Altamura, BA). Un esempio di archeologia di un paesaggio contemporaneo*, pp. 71-79.

Summary

The Archaeology of a Contemporary Landscape. The Concentration Camp at Casale (Altamura, Bari) from Conflict Archaeology to Global Archaeology. Half-hidden in the rural landscape of the Murgia highlands, important sites of a contemporary, widespread and invisible archaeological heritage wait to be identified, studied, preserved and presented. They are places related to the wars of the twentieth century: prison of war camps, partisan training and refugee reception camps, but also missile bases set up in the 1950s and quickly dismantled during the Cuban crisis. In Casale di Altamura (Bari), a prison camp was built in 1916 to house the prisoners of WWI. Thanks to archive data and archaeological surveys, its history can be followed, from construction, through abandonment and restructuring, up to the present day. The Casale field was the subject of research conducted using modern archeological methods, from the analysis of the sources to the recognition of the structures on the ground.

Keywords: Contemporary archaeology; conflict archaeology, global archaeology, POW camps, archaeology of World War I.

Riassunto

Nascosti nel paesaggio dell'altopiano della Murgia, importanti resti di un patrimonio archeologico contemporaneo diffuso e invisibile attendono di essere identificati, studiati, conservati e presentati. Sono luoghi legati alle guerre del ventesimo secolo: campi di prigionia, addestramento per partigiani e centri per l'accoglienza di rifugiati, ma anche basi missilistiche costruite alla fine degli anni '50 e rapidamente demolite durante la crisi cubana. A Casale di Altamura (Bari), nel 1916 fu costruito un campo di prigionia per ospitare i prigionieri della prima guerra mondiale. Grazie ai dati di archivio e ad un'analisi archeologica dei suoi pochi resti, la storia di questo luogo può essere seguita in tutte le sue fasi, dalla costruzione all'abbandono, fino ai giorni nostri.

Parole chiave: archeologia del Contemporaneo, archeologia dei conflitti, archeologia globale, campi di prigionia, archeologia della Prima guerra mondiale.

MARCO MILANESE (a cura di) (Università di Sassari – Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione), testi di MARIA CHERCHI, PIERO FOIS, MARCO MILANESE, ILARIA PATTÀ, ALESSANDRA URGU *I dannati dell'Asinara. Prime indagini archeologiche sui campi di prigionia austro-ungarici della I Guerra Mondiale dell'Isola dell'Asinara (Sardegna nord-occidentale)*, pp. 81-105.

Summary

The Damned of Asinara. Preliminary Archeological Excavations in the Austro-Hungarian Prison Camps of the First World War on the Island of Asinara (Northwestern Sardinia). This preliminary paper reports the first results of the archaeological research project on the Austro-Hungarian prison camps of Asinara Island (Asinara National Park, Municipality of Porto Torres). The prison camps of World War I represent in Italy and in Europe a very extensive historical heritage, which only in recent years has been observed and studied employing the methods of archaeological research. Five different camps were organized on Asinara Island between December 1915 and July 1916, with the aim of accommodating about 24,000 prisoners, mainly Austro-Hungarians, transported by sea from the Albanian harbour of Valona. The choice of Asinara was determined by the fact that a high percentage of the prisoners were ill with cholera and typhus which were both highly contagious and needed sanitary isolation. The camps were organized by the military administration (Genio Civile) and, instead of the wooden or stone buildings that were being used in other prison camps of this period, thousands of tents were set up. Construction in stone, lime or cement was instead reserved for buildings for the management of the fields, such as hospitals, warehouses, religious buildings and barracks. The archaeological approach highlighted differences between what was

really made and the available military plans; despite the temporal distance of only about a century, the readability on the ground is very limited, particularly in residential areas. The archaeological investigation was applied to two fields (Tumbarino and Stretti), with a modular, extensive approach to delimit the areas affected by the remains of the fields and was intensive in some specific cases, however no archaeological excavation was conducted although one is planned in the tent area of Campo di Stretti.

Keywords: Prison camps, War prison landscapes, Asinara Island, Austro-Hungarian prisoners, World War I.

Riassunto

Questo contributo preliminare è dedicato ai primi risultati del progetto di ricerca archeologica sui campi di prigionia austro-ungarici dell'Isola dell'Asinara (Parco Nazionale dell'Asinara, Comune di Porto Torres). I campi di prigionia della I Guerra Mondiale rappresentano in Italia e in Europa un patrimonio storico molto esteso, che solo in anni recenti è stato osservato e studiato anche con i metodi della ricerca archeologica. Nell'Isola dell'Asinara tra il dicembre 1915 e il luglio 1916 furono organizzati 5 differenti campi, destinati ad accogliere circa 24.000 prigionieri, in prevalenza austro-ungarici, trasportati via mare dal porto albanese di Valona. La scelta dell'Asinara fu determinata dal motivo che un'alta percentuale dei prigionieri era ammalata di colera e di tifo, era altamente contagiosa e necessitava di un isolamento di tipo sanitario. I campi furono organizzati dall'amministrazione militare (Genio Civile), con migliaia di tende e non con i capannoni in legno o pietra, documentati in altri campi di prigionia dello stesso periodo. L'edilizia in pietra, calce o cemento fu riservata invece agli edifici per la gestione dei campi, come ospedali, magazzini, edifici religiosi e caserme. L'approccio archeologico ha evidenziato differenze tra quanto fu effettivamente realizzato e le planimetrie militari disponibili; nonostante la distanza temporale di circa un secolo, la leggibilità sul terreno è molto ridotta, in particolare per le aree residenziali. L'indagine archeologica è stata applicata a due campi (Tumbarino e Stretti), con un approccio modulare, estensivo per delimitare le aree interessate dai resti dei campi e intensivo su alcune specifiche situazioni, senza per il momento ricorrere allo scavo archeologico, in progetto in una delle tendopoli del campo di Stretti.

Parole chiave: Campi di prigionia, Paesaggi della prigionia di guerra, Isola dell'Asinara, Prigionieri austro-ungarici, I Guerra Mondiale.

LUCA BEZZI, ALESSANDRO BEZZI, RUPERT GIETL, CICERO MORAES, GIUSEPPE NAPONIELLO, KATHRIN FEISTMANTL (ARC-TEAM, Cles (TN)), *La Tagliata della Rocchetta. La ricostruzione digitale di un forte della Grande Guerra*, pp. 107-117.

Summary

The Tagliata della Rocchetta. The Digital Reconstruction of a Fort from World War I. The purpose of this paper is to illustrate the results of a Digital Archaeol-

ogy project applied to the ruins of one of the defensive structures belonging to the fortification system that the Austrian Empire (from 1867 on, Austro-Hungarian Empire) built in the period between the Italian Risorgimento and the beginning of the Great War. More precisely, the study focused on Fort Rocchetta, which was marginally involved by some events of the First World War. This project made use of both archaeological and historical methodologies, through a strategy that will be described after a brief overview of the main events involving the structure (from its initial construction to its partial demolition). The information collected during the study led to a four-dimensional virtual model of the fort, from which digital images and videos were derived with the purpose of verifying the initial hypotheses concerning the building and to share the results. The entire project is part of a broader study of the Val di Non area (Trentino – Italy), where the ruins of Fort Rocchetta are located. Using a multidisciplinary approach this preliminary study analyzed many of the archaeological evidences related to the conflict that are still present in this valley. The results can be considered as a starting point for future specialized research.

Keywords: Modern Conflict Archaeology, 4D reconstruction, Digital Archaeology, Fort Rocchetta, Great War.

Riassunto

Nel 2018, in concomitanza con le commemorazioni per il centenario della fine della Grande Guerra, la Comunità della Val di Non ha promosso una serie di iniziative, concretizzate nell'allestimento di una mostra diffusa sul territorio della vallata trentina. Questi eventi hanno comportato l'avvio di una ricerca multidisciplinare sull'argomento, corredata da diversi studi specifici, tra cui alcuni lavori specialistici di *Modern Conflict Archaeology*. Il presente contributo vuole esporre i risultati ottenuti tramite uno di questi lavori, ovvero il progetto di *Digital Archaeology* finalizzato alla ricostruzione quadrimensionale, sincronica, della Tagliata Stradale della Rocchetta (in tedesco *Strassensperre* Rocchetta). Il forte, costruito nella seconda metà del XIX secolo, pur non essendo situato sulla linea dei combattimenti, fu comunque un elemento essenziale nell'economia e nel paesaggio della guerra in un territorio interno al fronte come quello della Val di Non. La descrizione del progetto di ricostruzione virtuale del forte della Rocchetta permetterà di analizzare un esempio di lavoro impostato su diverse metodologie che fanno capo alla *Modern Conflict Archaeology* (dal *survey* sul campo alla *Digital Archaeology*), integrate da tecniche mutate da un approccio di stampo più storico (dalla ricerca d'archivio alla classificazione e valutazione delle fonti), offrendo vari spunti di riflessione, sia sul delicato argomento della ricostruzione quadrimensionale di siti e paesaggi, sia sull'affidabilità delle diverse fonti a disposizione.

Parole chiave: Archeologia del Conflitto Moderno, Ricostruzione 4D, Archeologia Digitale, Forte Rocchetta, Grande Guerra.

LUCA BEZZI, ALESSANDRO BEZZI, TIZIANO CAMAGNA, RUPERT GIETL (ARC-TEAM, Cles (TN)), *La barca dei diavoli. Un relitto della Grande Guerra a 2409 m di altitudine*, pp. 119-128.

Summary

The Ship of the Devils. A World War I Shipwreck at an Altitude of 2409 meters. This paper is a detailed report of the underwater archeological exploration on the bottom of Lake Mandrone, located at 2409 meters above sea level, near the glacier of the same name in the Adamello group (Trentino – Italy). This mission, which took place in August 2016, can be considered as an example of Modern Conflict Archaeology on the Italian Front of the Great War. The site, in fact, is a high altitude lake and presents many of the typical characteristics of the different environments crossed by the front in Italy (a glacier, high mountain landscapes, lakes, etc). Consequently the study has involved the combined use of various specialized techniques, deriving from several different branches of Field Archaeology (especially Glacial Archaeology, High Mountain Archaeology and Underwater Archaeology). For this reason, after an introduction concerning the White War and the most significant battles in the Adamello-Presanella area during the First World War, we analyze the technical specifics of the mission and its development. In conclusion we have offered some brief general observations on the objectives achieved and some considerations on some of the unexpected scientific results.

Keywords: Modern Conflict Archaeology, White War, Archaeology of Inland Waters, shipwreck, Great War.

Riassunto

Nell'agosto 2016 è stata organizzata una missione archeologica, finalizzata alla documentazione di un relitto risalente alla Grande Guerra ed individuato sul fondo del Lago del Mandrone (presso le ultime propaggini dell'omonimo ghiacciaio, situate sul versante trentino del gruppo dell'Adamello). Tale relitto, riconosciuto nel 2003 e fotografato per la prima volta nel 2004, era stato soprannominato 'la barca dei diavoli', una suggestione derivante dal libro «I diavoli dell'Adamello. La guerra a quota tremila 1915-1918» di Luciano Viazzi. Il presente contributo intende descrivere la missione subacquea del 2016, in quanto rappresentativa di quel genere di operazioni sul campo spesso richieste dalla branca della *Modern Conflict Archaeology*, che si avvale di diverse discipline specialistiche e delle loro differenti metodologie (nel caso specifico, l'Archeologia di Alta Montagna e l'Archeologia Subacquea delle Acque Interne). Verranno inoltre presentati gli obiettivi raggiunti dalla missione e alcuni risultati imprevisti, dovuti al ritrovamento fortuito di un tronco d'albero risalente all'Età del rame, che si lega alla tematica di serendipity in archeologia.

Parole chiave: Archeologia del Conflitto Moderno, Guerra Bianca, Archeologia delle Acque Interne, Relitto, Grande Guerra.